

# menabò

Le previsioni del Lotto

Intervista a:  
**Franco Amoretti**

Itinerari:  
in bici per il **Giovo**  
e le **Fornaci**

Sport:  
**Moto d'Acqua**  
alle Albisole  
**Catamarani**  
a La Spezia

Eventi:  
**la Regata**  
a Savona

Il personaggio:  
**Carlo Aonzo**



# Al tocco, risuonano le corde del tempo

Fabio Lavagna

Carlo Aonzo: l'uomo, i progetti, la musica



**U**n'atmosfera cordiale e gentile, che sa di musica non appena varchiamo la soglia di casa. Carlo Aonzo, mandolinista savonese noto ormai in tutto il mondo e membro inamovibile dell'Orchestra della Scala di Milano, ci accoglie con l'entusiasmo di chi si è dedicato con passione al suo strumento, imponendo il suo stile e tramandando una tradizione preziosa. Aonzo è davvero un musicista senza confini, né concertistici né musicali. *"Mi sono diplomato in mandolino al Conservatorio di Padova nel 1993 - dice Aonzo - alla prima sessione ufficiale. Per me si tratta di una tradizione di famiglia"*. Il papà di Carlo, Giuseppe Aonzo, è infatti maestro e direttore del Circolo Mandolinistico "Verdi" di Savona e gli ha insegnato l'amore per lo strumento. Sui libri e su molti siti internet si trova addirittura la "Scala della famiglia Aonzo". *"Un esercizio di base, una trovata didattica inventata da mio papà - spiega Aonzo - per prendere confidenza con il mandolino. E' uno strumento davvero eclettico sia perché tutti possono 'suonarlo' sia perché ha partiture soliste e di gruppo"*.

Il mandolino è nato storicamente in Italia, in Napoli ha avuto una grande diffusione ed in ogni luogo dove è emigrato ha assunto le forme del paese, ad esempio il modello "Gibson" negli Usa. *"Dal '600 si incomincia ad individuare una produzione specifica - aggiunge Carlo - e già nel '700 abbiamo più di 30 concerti per mandolino e orchestra. Non si dimentichi poi che per Nicolò Paganini fu il primo strumento prima di approdare al violino"*. In giro per il mondo, vince premi e ottiene meriti riconosciuti come il premio "Vivaldi" a Venezia e nel 1997 il successo al prestigioso Walnut Valley Mandolin Contest a Winfield (nel Kansas). *"Negli Usa c'è stata una grandissima riscoperta del mandolino - afferma Aonzo - alla ricerca delle radici culturali, soprattutto in relazione agli emigranti italiani. Il Walnut Valley Mandolin Contest, ad esempio, è praticamente il campionato nazionale di mandolino. Il bello dei loro concorsi è che non sono soltanto degli attestati, ma offrono incredibili possibilità di lavoro. Ad esempio quella di insegnare a New York (alla mia Master Class) oppure allo Steve Kaufman's Acoustic Camp dove vengono a imparare centinaia di persone, di tutte le età. Come dicevo gli Usa si sono appassionati e pure in Europa ho riscontrato ottimi consensi di pubblico e critica. Molto positiva la scena in Giappone, dove preferiscono non riadattare strumenti e scritture, ma rifarsi completamente alla tradizione italiana"*.



Estero più che Italia, come dimostrano le incisioni: per la casa discografica francese "Arion", Aonzo ha suonato l'integrale dei brani per mandolino di Paganini (per la prima volta utilizzando un modello genovese settecentesco); per la tedesca "Acoustic Music Records", l'album "Serenata" e per la californiana "Acoustic Disc", "Traversata" (questi due ultimi insieme al chitarrista Beppe Gambetta). *"Sia per la mia formazione sia per il mio approccio - aggiunge Aonzo - mi considero un musicista classico, ma mi piace molto ampliare i miei orizzonti con collaborazioni dagli ampi orizzonti. E' nato così il progetto con Beppe Gambetta, magari un po' per caso: lui suonava in piazza Chabrol a Savona, proprio di fronte alla latteria dei miei genitori. Hanno acquistato una sua registrazione e me l'hanno fatta sentire. Si trattava di "bluegrass" e ho sentito subito un suono particolare che ho cominciato a trascrivere credendo che fosse mandolino e non sapendo che, invece, c'era anche il banjo. Sono diventato quasi pazzo, ma alla fine è stato bello scoprire un suono del mandolino che non era classico. Ho contattato Beppe e ho seguito la sua attività. Un giorno, abbiamo ascoltato del materiale storico: le incisioni di Pasquale Taraffo e di Nino Catania (uno dei più grandi mandolinisti del ventesimo secolo) che anche grazie al nostro impegno ora sono disponibili nell'album "Una leggenda della vecchia Genova" edito da "Il Fronimo". Allora abbiamo deciso che questo tesoro non doveva andare perduto: avevamo nel nostro paese, una forte tradizione popolare e folk che non doveva cadere nell'oblio. Abbiamo avviato uno studio sui brani e sulle esecuzioni, cercando di ricreare il suono originale: ovviamente nulla di scritto, ma tutto ripreso a orecchio".* Importante l'aspetto della ricerca, appunto, che proietta il progetto in una nuova dimensione, quasi una "missione" di conservare e far conoscere una musica che è an-

che una parte di storia italiana. Sull'onda di questa scoperta, viene realizzato nel 1997 il cd dal titolo "Serenata", accolto ottimamente dalle riviste specializzate italiane e straniere. Un traguardo significativo che ha aperto la prospettiva in direzioni inedite. *"Nel 1998 eravamo in tour nella East Coast e abbiamo saputo di un concerto del mitico David Grisman. Ci siamo andati e finita l'esibizione, Grisman ha salutato Gambetta e gli ha detto: il mandolinista che suona con te è davvero meraviglioso. Io ero un po' in disparte e la cosa mi ha fatto enorme piacere. Beppe ci ha presentati, abbiamo improvvisato un paio di brani e Grisman ci ha invitato a registrare nel suo studio di San Rafael in California. Scoppiata l'intesa musicale, abbiamo fatto di tutto per coinvolgerlo nel progetto che puntava alla riscoperta delle tradizioni degli emigranti italiani. Grisman ci dato accesso al suo archivio, da cui proviene il brano di Rudy Cipolla "Study for two mandolins", ha contribuito agli arrangiamenti e alla fine l'abbiamo "costretto" suonare con noi".* Siamo nel 2001: bastano tre "trasferte" oltre Oceano e prende forma il cd "Traversata", dove un'altra epoca risplende tra le note della melodia. *"Abbiamo curato con passione e precisione il libretto - afferma Aonzo - per dare una visione completa del messaggio con note esplicative e immagini da Gioiале a Calace, da Taraffo a Marucelli. E' stato impegnativo, inoltre, contattare i discendenti dei compositori e musicisti, perché volevamo fosse una testimonianza veramente profonda".* Anche questo lavoro è stato recensito con grandi entusiasmi, soprattutto dalla rivista americana "Mandolin Quarterly" che ha trattato diffusamente il cd, dando spazio all'inedito trio con tanto di intervista a Carlo: una sorta di numero monografico. Recentemente, poi, "Traversata" ha ottenuto l'ambita etichetta "Bravos" della rivista francese "Trad Magazine" ([www.tradmagazine.com](http://www.tradmagazine.com)) ed è apparso sulle

pagine di "Jam", "Atlas", "World Music", "Mucchio Selvaggio". Parallelamente a questa attività, Aonzo ha proseguito gli studi sugli strumenti, facendosi realizzare pezzi unici sui disegni dell'epoca d'oro del mandolino, in diverse varianti che fanno bella mostra da una vetrinetta: potrebbe valere come "fuciliera", se consideriamo gli strumenti le armi del musicista. *"Il mio mandolino da concerto è stato costruito da Pandini di Ferrara, ma ad esempio nel caso del modello che ho ribattezzato "Goldrake" per la sua forma originale, l'autore è Giacometti di Genova - aggiunge Aonzo mentre ti mostra una forma quasi spaziale - è uno strumento elettrico, come vedi dal jack e l'ho usato in una collaborazione con i Bios, un gruppo sanremese di heavy metal. Poi c'è quest'altro che si rifà al modello di Vivaldi, che poi è un liuto soprano".*

Tra concerti e laboratori e un lavoro da Vigile del Fuoco effettivo, la grande opportunità di suonare nella Filarmonica del Teatro "La Scala" di Milano. *"Sono entrato in questa struttura attraverso un concorso - racconta ancora Aonzo - e va sottolineato che La Scala è stata l'unica istituzione che abbia mai organizzato un'audizione per il mandolino. Certamente è una bella esperienza perché parliamo del tempio della musica classica, l'aspirazione di ogni musicista, la continuità storica italiana. Nell'Orchestra, il musicista è un po' spersonalizzato, si deve attenere alla partitura; ma è una bella sfida suonare insieme ad altri su un palcoscenico tanto famoso. Appena posso, però, torno a seguire i miei progetti".* E nella musica, il tempo sembra incantato e si trova sempre il momento per fissare un'idea. *"Per la casa "Mel Bay" - dice Aonzo - ho realizzato il video "Classical Mandolin Virtuoso", nel quale mostro come la tecnica possa essere al servizio del sentimento. Eseguo una decina di pezzi da Filippo Sauli a Raffaele Calace, da Carlo Munier ad Antonio Riggieri. Inoltre, qualche anno fa, ho fondato e dirigo tuttora l'Orchestra a Pizzico Ligure e ho cominciato a lavorare con i chitarristi Pino Brasco e Katsumi Nagaoka col quale formiamo anche un quartetto a pizzico con miei allievi: eseguiamo composizioni originali di Munier e Calace, ma anche trascrizioni di Haydn, Mozart, Boccherini".* Nel programma per il 2002, ci sono diversi appuntamenti in giro per il mondo: a giugno a Manhattan per il workshop, poi concerti in Belgio, Croazia, Svizzera. *"A settembre tornerò negli Usa - spiega Aonzo - in autunno in Germania, ancora Austria".*



A questo punto, d'obbligo sfatare il proverbio "nessuno è profeta in patria". Sì, perché Carlo Aonzo è fortemente impegnato a riportare la cultura nella sua terra, non solo a far conoscere altrove "la cultura della sua terra". Egli è, infatti, il direttore artistico del Festival del Mandolino di Varazze. *"Il Festival è una grande occasione per promuovere la musica - precisa Aonzo - senza confini, per questo abbiamo invitato ogni anno, personaggi magari non sempre omogenei con la natura della manifestazione. In questo senso va il mio ringraziamento all'Amministrazione comunale di Varazze, che ci ha creduto, anche all'inizio, quando non era che un programma sulla carta".* Non conosce soste, la ricerca di Carlo: contribuisce al "New Grove Dictionary of Music and Musicians", ricostruisce l'arte di personaggi storici come Giovanni Vailati (dotto "il cieco di Crema") o Pietro Vimercati (il cui materiale è stato tradotto in biografia, nel volume "La voce del liuto" di Rosa Barretta Martusciello), ripercorre le vicende musicali locali con la storia delle orchestre mandolinistiche liguri. *"Sto raccogliendo materiale di qualsiasi genere, dalle foto agli spartiti - mentre estrae un volantino d'epoca - che magari la gente tiene in qualche baule in cantina. L'argomento è le orchestre di mandolini a Savona e in Liguria. Ad esempio, quella di Vado Ligure a plettro di cui si hanno notizie dalla fine dell'Ottocento. Da noi c'è una considerevole tradizione, non a caso nel 1892 si tenne a Genova il primo concorso riservato allo strumento".*

Entro l'anno uscirà per la "Acoustic Disc", un cd dedicato alla musica di Calace ("Lavori per mandolino solo"), registrato a San Francisco e prenderà forma il corso di mandolino al Polo Musicale Savonese. *"Proprio in questi giorni, finalmente, è stato approvato il progetto - conclude Aonzo - mancano i dettagli, ma siamo a buon punto. Credo che per Savona sia un'iniziativa di valore, che deve essere sviluppata al meglio. Tra i diversi corsi prospettati, tengo a evidenziare quelli per i bambini: è fondamentale avvicinarli alla musica e far conoscere il piacere di suonare".* Un passaggio di rilievo per la comunità e per il territorio, che potrebbe attrarre moltissimi allievi, divenendo davvero punto di riferimento a livello internazionale. Un auspicio per il progetto, un augurio all'uomo, una convinzione nella musica. **m**